ANNA BOLENA

Tragedia Lirica in due atti

da rappresentarsi

NEL TEATRO DI CUNEO

IL CARNOVALE DELL' ANNO

1834=35

CUNEO

dalla Tipografia di Giuseppe Bay

AVVERTIMENTO

Enrico VIII Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Catterina d'Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort suo Fratello, Smeton musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessosi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere, ch'ella era innocente. L'Autore del Melodramma si è appigliato à cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato, se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qualsiasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI

Personaggi

ENRICO VIII, Re d'Inghilterra
Signor Claudio Bonoldi al servizio onorario di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna

ANNA BOLENA, sua moglie
Signora Elisa Bonoldi

GIOVANNA SEYMOUR, damigella di Anna
Signora Ortensia Terras

LORD ROCHEFORT, fratello di Anna
Signor Angelo Boccomini

LORD RICARDO PERCY,
Signor Giuseppe Piantanida

SMETON, paggio e musico della Regina
Signora Carolina Vasoli

SIR HERVEY, Uffiziale del Re
Signor N. N.

CORI E COMPARSE

Cortigiani - Uffiziali - Lordi

Cacciatori - Soldati

L'azione è in Inghilterra:
il primo atto a Windsor, il secondo a Londra
L'epoca è del 1536

Musica del signor Maestro GAETANO DONIZETTI

Pittore delle Scene signor GIUSEPPE TOSELLI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel castello di Windsor negli appartamenti della Regina

(Il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre; chi si trattiene sedendo, ec., ec.

Coro di Cavalieri

(Sempre sotto voce)

1. Nè venne il Re?
2. Silenzio.
   Ancor non venne?
1. Ed ella?
2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.

Tutti D'Enrico il cor volubile
Arde d'un altro amor.

1. Tutto lo dice.
2. Il torbido
   Aspetto del Sovrano...
1. Il parlar tronco...
2. Il subito
   Irne da lei lontano...

Tutti Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.

Insieme Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!
Fors'è serbata, ahi misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II

Giovanna Seymour e detti

Gio. Ella di me, sollecita
Più dell'usato, ha chiesto.
Ella... perchè? qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

SCENA III

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

Anna Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa, un tempo

Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour.*)
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi, quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov'è?

Sme. Regina!

Anna A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concenti rallegrar mia corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh amor, m'inspira.)

(*Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a varj gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.*)

I.

Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso:
Bella è la tua mestizia,
Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora
Bella è così l'aurora,
La luna malinconica
Bella è nel suo pallor. (*Anna diviene pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec.*)

II.

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua vergine,
Che il primo amor sospira:
Ed obblïato il serto,
Ond'è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

Anna (*Sorge commossa*) Cessa ... deh! cessa ...
Sme. Regina! ... oh Ciel! ...
Coro (Ella è turbata, oppressa.)
Anna (Come, innocente giovane,
Come m'hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto,
Io non sarei sì misera
Nel vano mio splendor.)
Ma poche omai rimangono (*agli astanti.*)
Ore di notte, io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere...
Anna Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.
Andiam, Seymour. (*Si appoggia a lei.*)
Gio. Che v'agita?
Anna Legger potessi in me!
Non v'ha sguardo, a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.
Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)
Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

(*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran lampadà, la quale rischiara la sala.*)

SCENA IV

GIOANNA ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpì!... Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avria letto il misfatto?... Ah no, mi strinse
Teneramente al petto;
Riposa ignara, che il serpente ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede, e far, che il tempo
Corso non fosse... Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel cielo, come il dì supremo.
(*è battuto ad una porta segreta.*)
Ecco, ecco il Re!... (*va ad aprire.*)

SCENA V

ENRICO e detta

Enr. Tremate voi?
Gio. Sì, tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa.
Enr. Non io.
Gio. Riposo io forse?... Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire,
Ve ne scongiuro...

Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del sole omai dobbiamo:
La terra e il Cielo han da saper, ch'io v'amo.
Gio. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
Enr. È gloria
L'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell'Inghilterra intera.
Gio. Dopo l'imene ei l'era...
Dopo l'imene solo.
Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?
Gio E il Re così pur m'ama?
Enr. Ingrata, e che bramate?
Gio. Amore e fama.
Enr. Fama! Sì! l'avrete, e tale,
Che nel mondo egual non fia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il sol rival non ha.
Gio. La mia fama è a' piè dell'ara:
Onta altrove è a me serbata:
E quell'ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s'è ver, che al Re son cara,
L'onor mio pur caro avrà.

Enr. Sì... v' intendo. (*risentito.*)

Gio. Oh Cielo! e tanto

È in voi sdegno?

Enr. E sdegno e duolo.

Gio. Sire...

Enr. Amate il Re soltanto.

Gio. Io!...

Enr. Vi preme il trono solo.

a 2

Enr. Anna pure amor m'offria,

Vagheggiando il soglio inglese...

Ella pure il serto ambia

Dell'altera Aragonese...

L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,

Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,

D'altra donna il cor tentò.

Gio. Ah! non io, non io v'offria

Questo cor a torto offeso...

Il mio Re me lo rapia;

Dal mio Re mi venga reso.

Più infelice di Bolena,

Più da piangere sarò.

Di un ripudio avrò la pena,

Nè un marito offeso avrò.

(*Giovanna s'allontana piangendo.*)

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.
Enr. Arresta.
Gio. Io nol posso.
Enr. Arresta: il voglio.
Già l'altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.
Gio. Cielo!... ed Anna?
Enr. Io l'odio...
Gio. Ah! Sire...
Enr. Giunto è il giorno di punire.
Gio. Ah! qual colpa?
Enr. La più nera.
Enr. Diemmi un cor, che suo non era...
M'ingannò pria d'esser moglie;
Moglie ancora m'ingannò.
Gio. E i suoi nodi?
Enr. Il Re li scioglie.
Gio. Con qual mezzo?
Enr. Io sol lo so.

a 2

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...
Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso,
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi per pietà!

Enr. Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch'ei ti vegga omai più lieta
Dell'amor, che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà. (*Enrico parte dalla porta segreta*: *Giovanna s'inoltra negli appartamenti.*)

SCENA VI

Parco nel castello di Windsor

(È giorno)

PERCY e ROCHEFORT da varie parti

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra (*incontrandosi.*)
Tu, mio Percy? (*si abbracciano.*)
Per. Mi vi richiama, amico,
D'Enrico un cenno... E al suo passaggio (offrirmi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l'aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.
Roch. Caro Percy! mutato
Il duol non t'ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.
Per. Non è duolo il mio,
Che in fronte appaja; raunato è tutto

Nel cor profondo... Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama?
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

Roch. E dura
Ancor contento mai?

Per. Ben dici... ei vive
Privo di speme, come vive il mio.

Roch. Sommesso parla.

Per. E che temer degg'io?
Da quel dì, che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì, che il mar passai,
La mia morte cominciò.
Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra, ov'io m'assisi,
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore
Il suo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza, che fortuna
I miei mali vendicò. (*odonsi suoni di caccia*)

Roch. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII

Escono da varie parti drappelli di cacciatori; tutto è movimento in fondo della scena: accorrono Paggi, Scudieri e genti armate di picche, ec., ec.

Coro Olà! veloci accorrano
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si dispongano...
S'insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch'ella!...

Roch. Acquetati.
Forse con lui non è.
Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch'io mora di piacer.

Coro Si appressa il Re: schieratevi...
Al Re si renda onor.

SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue Damigelle. PERCY a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da ENRICO. HERVEY e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?
Anna In me potea più forte,
Che il desio del riposo,
Quel di vedervi. Omai più dì son corsi,
Ch'io non godea del mio signor l'aspetto.
Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta, nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo...
Voi qua, Percy!
Anna (Ciel! chi vegg'io?... Ricardo!)
Enr. Appressatevi.
Per. (Io tremo.)
Enr. Pronto ben foste...
Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato

Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man, che me proscritto
Alla patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

Enr. Non la man d'Enrico.
Dell'innocenza vostra
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto
Conosce dalla vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!...

Anna (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina!...E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna Innocente...il regno intero
Vi credette...e vi difese...

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.

Per. Ah, Regina! (*si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano.*)

Anna Oh Dio! Sorgete.

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey. (*con la massima indifferenza.*)

Her. Signor.

(*Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.*)

Tutti

Anna (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano; (*a Rochefort.*(
Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia;
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. (Ah! che fai! ti frena, insano: (*a Percy.*)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far, che vano (*ad Hervey.*)
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano (*ad Enrico.*)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fe' ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)

Coro (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?

Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi, (*a Percy colla*
E assoluto appien voi siete, *massima*
In mia corte, fra i più fidi, *bontà.*)
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

Enr. (*interrompendolo*) No, no, lo bramo.
Rochefort lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio. (*con disinvoltura.*)

Anna (*s'inchina*) (Son fuor di me.)

(*I corni danno il segnale della caccia. Tutti si movono e si formano in varie schiere.*)

Tutti

Questo dì per noi/voi spuntato
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per. e Anna (Ah! per me non sia turbato
Quando in ciel tramonterà.

Enr. (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.

(*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte.*)

SCENA IX.

Gabinetto nel castello, che mette nell' interno delle stanze di Anna

SMETON *solo*

È sgombro il loco...Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle...e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa, che in quelle
Più recondite stanze anco talvolta
Ai privati concenti Anna m'invita.
Questa da me rapita (*si cava dal seno un*
Cara immagine sua ripor degg'io *ritratto.*)
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze...Addio, beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
Ah! parea, che per incanto
Rispondessi al mio soffrir;
Che ogni stilla del mio pianto
Risvegliasse un tuo sospir.
A tal vista il core audace,
Pien di speme e di desir,
Ti scopria l'ardor vorace,
Che non oso a lei scoprir.

(*va per entrare nell'appartamento.*)

Odo rumor...Si appressa
A queste stanze alcun...troppo indugiai...
(*si cela dentro una cortina.*)

SCENA X

Anna e Rochefort

An. Cessa...tropp' oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento
Ti piaccia udirlo; alcun periglio, il credi,
Correr non puoi...bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore,
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

An. Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben...mel guida, e veglia
Attento sì, che a noi non giunga alcuno,
Che a me fedel non sia.

Roc. Riposa in me. (*parte.*)

SCENA XI

Anna e Smeton nascosto

Sme. (*affacciandosi guardingo.*) (Nè uscir poss'io?..
Che fia?)

Anna Debole io fui...dovea
Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano
Di mia ragion consiglio,
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII

Percy ed Anna

Anna Eccolo!.. io tremo!.. io gelo!..
Per. Anna!..
Anna Ricardo!
Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
Vieni la fe' tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.
Per. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duolo: io tel perdono; io sento,
Che, a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta mia
In te s'acqueta, vien da te mia luce...
Anna Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai, che moglie io sono?...
Che son Regina?...
Per. Oh! non lo dir. Nol debbo,
Nol so saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso

Ricardo tuo?...quel, che t'amò cotanto...
Quel, che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'abborre il Re...

Anna Mi abborre, è vero.

Per. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,
Qual t'amava in basso stato:
Meco obblia di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.
Un amante, che t'adora,
Non posporre a rio Signor.

Anna Ah! non sai, che i miei legami,
Come sacri, orrendi sono...
Che con me s'asside in trono
Il sospetto ed il terror!...
Ah! mai più, se è ver, che m'ami,
Non parlar con me d'amor.

Per. Ahi! crudele!

Anna Forsennato!
Fuggi, va...ten fo preghiera.

Per. No, giammai.

Anna Ne oppone il fato
Invincibile barriera.

Per. Io la sprezzo.

Anna In Inghilterra
Non ti trovi il nuovo albor.

Per. Ah! cadavere sotterra
Ei mi trovi...o teco ancor.

a 2

Anna Per pietà del mio spavento,
Dell'orrore, in cui mi vedi,
Cedi ai prieghi, al pianto cedi;
Ci divida e terra e mar.
Cerca altrove un cor contento,
Cui non sia delitto amar.

Per. Al tuo piè trafitto e spento
Io cadrò, se tu lo chiedi;
Ma ch'io resti mi concedi
Solamente a sospirar.
Presso a te mi fia contento
Il soffrire ed il penar.

Anna Parti, il voglio. Alcun potria (*risoluta.*)
Ascoltarti in queste mura.

Per. Partirò... ma dimmi pria,
Ti vedrò?... prometti... giura.

Anna No. Mai più.

Per. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
(*snuda la spada per trafiggersi.*)

Anna Ah! che fai! spietato!
(*gettando un grido.*)

SCENA XIII

Smeton e detti

Sme. Arresta!
Anna Giusto ciel!
Per. Non ti appressar.
(*vogliono scagliarsi uno contro l'altro.*)
Anna Deh! fermate...io son perduta:
Giunge alcuno...io più non reggo.
(*si abbandona sovra una sedia.*)

SCENA XIV

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti

Roch. Ah! sorella...
Sme. Ella è svenuta.
Roch. Giunge il Re.
Sme.)
Per.) Il Re!!

SCENA XV

Enrico, Hervey e detti

Enr. Che veggo?
Destre armate in queste porte!
In mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie.

SCENA XVI

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR

Per. Avversa sorte!
Coro Che mai fu?
Sme.)
Roch.) Che dir? che far?

(*Un momento di silenzio.*)

Enr. Tace ognuno, e ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel sembiante,
Che compiuta è l'onta mia:
Testimonio è il regno intero,
Che costei tradiva il Re.
Sme. Sire... ah! Sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.
Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto?
Sme. Uccidetemi s'io mento:
Nudo, inerme io v'offro il petto.
(*gli cade il ritratto di Anna.*)
Enr. Qual monile?
Sme. Oh Ciel!
Enr. Che vedo!

Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

Percy e Anna

Oh! angoscia!

Sme. } *Roch.* } Oh! mio spavento!

Anna Ove sono?.. Oh! mio Signor! (*rinviene.*)
(*Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti e abbassano gli occhi.*)

Tutti

Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia, che il core oppresso
Torni per poco in se.

Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio saria per te.

Per. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da se?

Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)

Gio. (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi; o cielo!
Preso d'orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me.)

Smeton e Rochefort

(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio saria per me.)

Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

Anna Tutti?...deh! Sire...

Enr. Scostati!

Anna Un detto sol...

Enr. Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.

Anna Giudici! - ad Anna!!

Percy, Smeton e Rochefort Ahi! misera.

Gio. e Coro (È scritto il suo morir.)

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter succumberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.

Enr. (Sì, segnata è la tua sorte,
Nè un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

Percy, *Giovanna*, *Smeton e Rochefort*

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra o forza umana
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello, che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte,
Che il delitto macchinò.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto, che mette nelle stanze, ov'è custodita Anna

Guardie alle porte

Coro di Damigelle

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (*esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede ec.*

SCENA II

Anna e dette, indi Hervey con soldati

Coro di Damigelle

Regina!... rincoratevi:
Nel Ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna O mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Hervey.*)
Che rechi Hervey?

Her. Regina!!...
Duolmi l'amaro incarco, a cui m'elegge
Il consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi!!

Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?...

Her. Che dir poss' io?

Anna Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.

Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate...
Tenere amiche...

Coro Oh! dì funesto!

Anna (*abbracciandole*) Andate.

(*le ancelle partono con Hervey.*)

SCENA III

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR

Anna (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra e dice*)
Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta,
Giudica tu. (*siede e piange.*)

Gio. Piange l'afflitta... ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì gli affanni
Dell'infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

Gio. (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano.*)
O mia Regina!

Anna Seymour!... a me ritorni!...
Non mi obbliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda!... estrema!...
Gioja poss'io recarvi? Ah!...no...m'udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi,
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?
Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie, e vi sottragge a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte,
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi!!...
Tu, mia Seymour!!...

Gio. Deh! per pietà...

Anna Ch'io compri
Coll'infamia la vita?

Gio. E infamia e morte
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...
Ve ne consiglia il Re...ve ne scongiura
La sciagurata, che l'amor d'Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei?
La conosci? favella... - Ardire ell'ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?
Gio. Un'infelice... (*singhiozzando.*)
Anna E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.
Gio. Deh! m'ascolta.
Anna Al par del mio
Sia straziato il suo vil core.
Gio. Ah! perdono!
Anna Sia di spine
La corona ambita al crine; (*crescendo con furore Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.*)
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto...
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa,
Più crudel, le neghi il Re.
Gio. Ria sentenza!... io moro... ah cessa!...
Deh! pietà, pietà... di me!
(*prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d'Anna.*)
Anna Tu!!... Che ascolto?
Ah! sì, prostrata
Gio. È al tuo piè la traditrice.

Anna Mia rivale!

Gio. Ma straziata
Dai rimorsi...ed infelice.

Anna Fuggi...fuggi...

Gio. Ah! no: perdono:
Dal mio cor punita io sono...
(*crescendo con passione. Anna a poco a poco s'intenerisce.*)
Inesperta...lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, ed al mio pianto
Soffocato amor non è.

Anna Sorgi!...ah! sorgi...È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te.
(*l'alza e l'abbraccia.*)

a 2

Va, infelice, e teco reca
Il perdono di Bolena:
Nel mio duol furente e cieca
T'imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
L'amor mio, - la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno, ch'io temea.
Punitor mi lasci un trono
Del delitto, ond'io son rea.
Là mi attende un giusto Iddio,
Che per me perdon non ha.
Ah primiero è questo addio
Dei tormenti, che mi dà.
(*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima.*)

SCENA IV

Vestibolo, che mette alla sala, ov'è adunato il Consiglio

(Le porte sono chiuse, e tutti gl'ingressi sono custoditi dalle guardie)

Coro di Cortigiani, indi HERVEY

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?
2 Smeton
1 Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?...
2 Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt'ora egli è.
Tutti Ah! tolga il Ciel, che il debole
Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga, ch'ei mai dimentichi,
Che accusatore è il Re. (*si apron le*

Coro Ecco, ecco Hervey. *porte; esce Hervey.*)

Her. Si guidino (*ai soldati,*
Anna e Percy. *che partono.*)

Coro (*circondandolo*) Che fia?

Her. Smeton parlò.

Coro L'improvvido
Anna accusata avria?

Her. Colpa ei svelò, che fremere,
Ed arrossir ne fe'.
Ella è perduta.

Coro Ahi! misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V

Enrico, Hervey e Coro

Her. Scostatevi... il Re giunge... (*il Coro si ritira.*)
E dal Consesso
Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso:
Chi lo scagliò si asconda.

Her. O come al laccio
Smeton cadea!
Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l'ora
Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vità. - Ella si appressa...
Her. E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
Enr. Si eviti. (*per uscire.*)

SCENA VI

Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie. Enrico ed Hervey

Anna (*da lontano*) Arresta, Enrico;
(*Enrico vuol partire.*)
(*avvicinandosi con dignità.*) Arresta ... e m'odi.
Enr. Ti udrà il consiglio.
Anna A'piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa, che in me si rispetti.
Enr. Hai rispettato
Il regio grado tu? Moglie d'Enrico
Ad un Percy scendevi.

Per. (*che si era fermato in disparte, a queste parole s'avanza.*) E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci?...

Per. Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo,
Che il tuo non sia. Giuro per quello ... io giuro,
Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...
E cento adduce testimonj ...

Anna Cessa. (*con forza.*)
A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna!...

Anna Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core,
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser d'un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nodrivi...io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai...sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?
Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può...

Anna Giustizia!!...
Muta è d'Enrico in corte.

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Per. Ma parlerà fra poco...
E tu l'ascolta, o Re.
Se d'un tradito talamo
Dèssi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel cielo è scritto;
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!!...

Anna Ah! che di' tu?

Enr. Tant'osi?

Per. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei!...

Anna Io... (*titubante.*)

Per. Puoi negarlo?

Anna (Ahimè!...)

a 3

Per. Fin dall'età più tenera
Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi lasciasti; io, misero,
Anche infedel t'amai.
Quel, che mi t'ha rapita,
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t'apro, io voglio
Renderti vita e onor.

Anna Ah del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dai!
Perisca il dì, che perfida,
Te pel crudel lasciai!
M'ha della fe' tradita
Il giusto Ciel punita...
Io non trovai nel soglio
Altro, che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l'inganno inutile;
Chiara la trama assai...
Ma, coppia rea, non credere,
Ch'io ti smentisca mai...
Dall'arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...

Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al consiglio sien tratti, o custodi.

Anna Anco insisti?

Per. Il consiglio ne ascolti.

Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi;
Non temer, ch'io li voglia disciolti.

Anna Ciel! Ti spiega...furore represso
Più tremendo sul volto ti sta.

Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d'affetto:
Abborrito, infamato, rejetto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ahi quanto! è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda!
L'Inghilterra mai più non intenda
L'empio strazio, che d'Anna si fa!
(*Anna e Percy partono fra soldati.*)

SCENA VII

Enrico, indi Giovanna Seymour

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
Sposa a Percy! non mai: menzogna è questa,

Onde sottrarsi alla tremenda legge,
Che la condanna mia colpevol moglie. -
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda...e la sua figlia
Ravvolge anch'essa nella sua ruïna.

Gio. Sire...

Enr. Vieni, Seymour...tu sei Regina.

Gio. Ah! Sire....il mio rimorso
Mi guida al vostro piè.
(*per prostrarsi*: *Enrico la solleva.*)

Enr. Rimorso!..

Gio. Amaro,
Estremo, orrendo. - Anna vid'io..l'intesi..
Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
E in un di me...Del suo morir cagione
Esser non vo', ne posso...Ultimo addio
Abbia il mio Re.

Enr. Più che il tuo Re son io:
L'amante io son, l'amante,
Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
Altri ne avrà più sacri.

Gio. Ah! non gli avessi
Mai proferiti que' funesti giuri,
Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,
Ne andrò in remoto asilo, ove non giunga
Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
Non oda il suono altro, che il Ciel...

Enr. Deliri?
E donde in te sì strano
Proposto, o donna? E speri tu, partendo,
Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
L'abborro or più, che sì ti affligge e turba,
Che a spegner giunge il suo medesmo amore.

Gio. Ah! non è spento.. Ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita
Alla virtù preposta...
Per quegli amari spasimi,
Pel pianto, che mi costa...
Odi la mia preghiera...
Anna per me non pera...
Innanzi al Cielo e agli uomini
Rea non mi far di più.

Enr. Stolta! non sai...
(*si apron le porte delle sale.*)
Ma, frenati:
Sciolto è il consiglio.

Gio. Ah! m'odi...

Enr. Frenati. (*severamente*: *Seymour rimane afflittissima.*)

SCENA VIII

HERVEY con gli Sceriffi, che portano la sentenza del consiglio: Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her. I pari unanimi
Sciolsero i regj nodi...
Anna, infedel consorte,
È condannata a morte,
E seco ognun, che complice
E istigator ne fu.

Coro A voi, supremo giudice,
Sommessa è la sentenza.
Unica speme ai miseri
È la real clemenza:
I re pietosi immagine
Sono del Ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò: giustizia
Prima è dei re virtù. (*prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.*

Gio. Ah! pensate, che rivolti
Terra e Cielo han gli occhi in voi;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.
La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.

Enr. Basta: uscite, e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.
Coro La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.
(*partono. Enrico entra nella sala del consiglio.*)

SCENA IX

Atrio nelle prigioni della torre di Londra

(Il fondo e le porte sono occupate da soldati)

PERCY scortato dalle guardie, indi ROCHEFORT

Per. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?
Roch. Fallo mi è grave
L'esser d'Anna fratello.
Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!
Roch. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizïon sospinto
Anna sedussi ad aspirare al soglio.
Per. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.
Roch. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X

Hervey e detti

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.
Per. Vita a noi soli! ed Anna?...
Her. La giusta sua condanna
Subir dev'ella.
Per. E me sì vile ei tiene,
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli,
Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.
Her. Che ascolto? Voi? (*a Rochefort.*)
Roch. Pronto al supplizio io sono.
(*si getta nelle braccia di Percy.*)
Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo e men dolente;
Cerca un suolo, in cui securo
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido, in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fato
Resti in terra a lagrimar.
Roch. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.

Her. Risolvete.

Roch. Udisti...

a 2 Morte.

Her. Sian divisi.

a 2 Amico!...addio.

Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena:
Non temea, che la tua pena,
Non soffria, che il tuo soffrir.
L'ultim'ora, che s'avanza,
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore nè desir.

(*si danno un addio, e partono fra soldati.*)

SCENA XI

Escon le Damigelle di ANNA *dalla prigione ov' essa è rinchiusa*

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor!

A parti Or muta e immobile qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida com'ombra in viso,
Or componendosi ad un sorriso:

In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII

Anna dalla sua prigione

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi

An. Piangete voi? Donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l'altar. -- Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m'ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l'impose.

Coro Oh! memoria funesta!

An. Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga:
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi - È vano - (Ei viene...
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona.

Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...
Non fia, non fia, che qui deserta io muoja!
Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani,
Al queto rio,
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà, dimentico
De' corsi affanni,
Un giorno rendimi
De' miei prim'anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ec.

SCENA XIII

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, HERVEY e Cortigiani. ANNA si scuote

An. Qual mesto suon?... che vedo?...
Hervey! le guardie?
(*le osserva attentamente*: *rinviene dal suo delirio.*)

Her. (*alle guardie.*) Ite, e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri.

Anna (*atterrita.*) Oh! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o Cielo!
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni ROCHEFORT, PERCY *e poi ultimo* SMETON

Roch.)
Per.) Anna!
Anna Fratello!...
E tu, Percy!...per me, per me morite!
Sme. Io solo, io vi perdei...me maledite...
(*avanzandosi, si prostra ai piedi d'Anna.*)
An. Smeton... (*si ritira come sbigottita: e si*
Per. Iniquo! *copre il volto col manto.*)
Sme. Ah! sì...lo son.. ch'io scenda
Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai
Dal Re sedurre. - Io v'accusai, credendo
Serbarvi in vita: ed a mentir mi spinse
Un insano desire, una speranza
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.
Maleditemi voi...
Anna Smeton!... Ti appressa
Sorgi - che fai? Chè l'arpa tua non tempri?
Chi ne spezzò le corde?
(*Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza.*)

Roch. Anna!

Per. Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna Un suon sommesso
Tramandan esse, come il gemer tronco
Di un cor che more,... egli è il mio cor ferito,
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.
Udite tutti.

Roch.
Per. Oh! rio martir!
Sme.

Coro Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen!

Tutti L'estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa, che la sua bell'anima
Di te si desti in sen.

(*silenzio.*)

(*Odonsi colpi di cannone in lontano, e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco.*)

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
È Regina...

Anna Tacete... cessate.
Manca, ahi! manca a compire il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.
(*si abbandona fra le braccia delle Damigelle.*)

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto
Questo colpo, a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l'estrema vendetta
Non impreco in quest'ora tremenda:
Nel sepolcro, che aperto m'aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda,
Ei m'acquisti clemenza e favore
Al cospetto d'un Dio di pietà. (*sviene.*)

Tutti Sventurata!... ella manca... ella more!
(*si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e, additando Anna, esclamano*)
Immolata una vittima è già.

FINE DEL MELODRAMMA

V.° Domenico Sacheri *V. G.*

V.° Sorzana Gio. *Prefetto degli Studj*

V.° Si permette la ristampa
Cuneo, il 17 gennajo 1835
Gondolo *Senatore Prefetto*
Revisore per la gran Cancelleria.